

# Il report L'industria tiene Produzione su dell'1,4%

Bene il terzo trimestre della manifattura, ok l'export. L'artigianato rallenta sugli ordinativi

di CLAUDIO BARCELLARI

**CREMONA** La manifattura non cede il passo: l'industria cremonese chiude il terzo trimestre con una crescita della produzione dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2024. Un dato che si spiega alla luce della ripresa degli ordinativi esteri (+10,5%) e interni (+3,2%), con un fatturato che segna un incremento del +0,3%. Buone anche le prospettive del prossimo trimestre, con le imprese che mantengono «un sentimento positivo» e previsioni di crescita tout court, tra produzione, fatturato, domanda interna, domanda estera ed occupazione. Queste le rilevazioni della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, che segnala come il quadro non sia altrettanto incoraggiante per quanto riguarda l'artigianato: al netto della crescita della produzione (+1,2% rispetto al 2024) e del fatturato (+2,6%), si registra un lieve freno sugli ordinativi (-0,6%) e sull'occupazione (-0,7%). Marcata anche la differenza del sentimento rispetto al prossimo trimestre, con una diffusa «incertezza» e con il presentimento di «valori negativi per tutti i principali indicatori economici».

La situazione cremonese è in linea con il quadro lombardo: produzione manifatturiera +2,2%, fatturato +4,4%, ordini interni +2,5% e ordini esteri +4,1%. Aumenti superiori alla media si registrano per gli alimentari, le pelli calzature, la carta stampa, la meccanica e l'abbigliamento. Valori positivi anche per la siderurgia, i mezzi di trasporto, il legno-mobilio, i minerali non metalliferi e la gomma-plastica. In contrapposizione, invece il tessile e la chimica. Per quanto concerne le aspettative per il quarto trimestre del 2025, tra gli imprenditori lombardi emerge complessivamente un sentimento di generale incertezza con prospettive di stabilità per produzione e fatturato, di negatività per domanda interna ed estera mentre le prospettive sull'occupazione restano positive. Sul fronte dell'artigianato lombardo la produzione registra un +1,6%; segno più anche per gli ordinativi totali (+0,2%), il fatturato (+1,9%) e l'occupazione (+0,1%). Il sentimento, anche in regione, è di pes-



Attilio Fontana



Guido Guidesi



Gian Domenico Auricchio



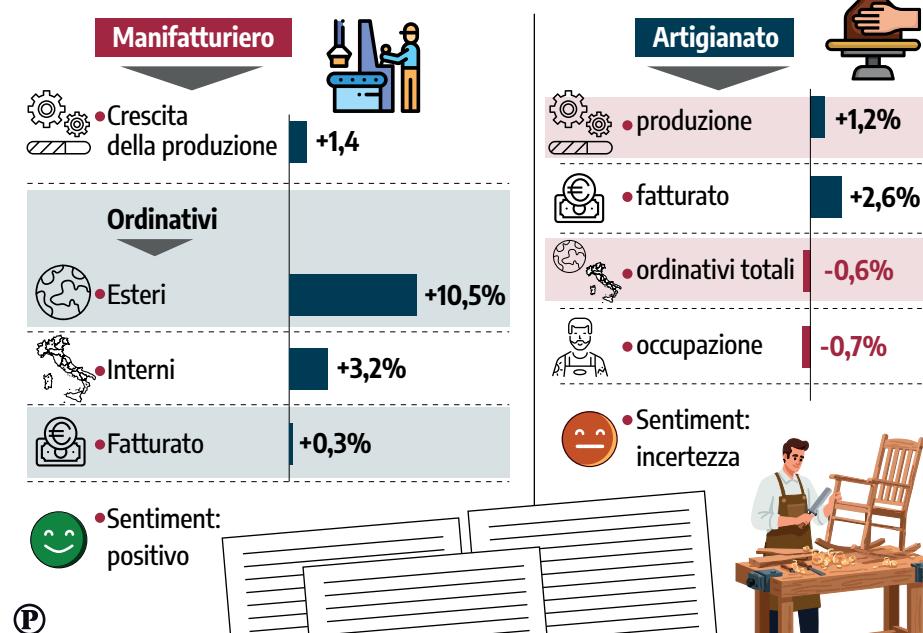
Giuseppe Pasini



Mauro Sangalli

## CONGIUNTURA ECONOMICA

Terzo trimestre 2025 in provincia di Cremona



## In Lombardia

### Manifatturiero

• Produzione	+0,7%
• Fatturato	+1,6%

### Artigianato

• Produzione	+0,6%
• Fatturato	+0,9%

novare e della forza del sistema camerale lombardo, che continua a essere un punto di riferimento nell'accompagnare lo sviluppo del territorio».

Secondo Pasini, «la Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva italiana ed europea. La solidità dell'industria lombarda emerge in particolare dal confronto con il 2024: produzione +2,2%, fatturato 4,4% e ordini esteri 4,1%. La capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita e, come confermato anche dal Centro Studi di Confindustria, il principale punto di forza del nostro manifatturiero è rappresentato dalla qualità elevata dei nostri prodotti e i prezzi competitivi. Preoccupano l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia: le bollette per imprese e cittadini italiani sono le più costose d'Europa, e ormai da tre anni le imprese lombarde competono in un contesto caratterizzato da concorrenza sleale».

Merito anche degli strumenti ideati da Regione, come spiegato da Sangalli: «Lo strumento delle filiere produttive messo in campo in questi anni e l'introduzione di recente delle Zone di innovazione e sviluppo sono due modelli che si integrano perfettamente, creando un perfetto connubio e avendo come obiettivo quello di rafforzare la competitività della Lombardia sugli scenari globali, agevolando e dando vita a collaborazioni tra imprese, università, enti pubblici, enti di formazione e realtà sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

simismo generalizzato, soprattutto per quanto riguarda la domanda di ordinativi. A illustrare e commentare i dati lombardi, sono stati ieri mattina l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, il presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia e presidente di Unioncamere Lombardia, **Gian Domenico Auricchio**, il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini**, e il presidente di Casartigiani Lombardia, **Mauro Sangalli**. Ottimista su tutti il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, che ha commentato i dati con soddisfazione: «L'andamento della manifattura con-

ferma la forza e la solidità del sistema lombardo, pur nelle difficoltà e complessità che caratterizzano il contesto internazionale. Imprenditori e lavoratori dimostrano una volta di più competenza, professionalità e una cultura del lavoro tipica della nostra terra. Come Regione proseguiamo nella sinergia con tutti gli attori del tessuto economico-produttivo, implementando le misure di accompagnamento agli investimenti». Per quanto riguarda i prossimi mesi, la maggioranza delle imprese lombarde si aspetta una sostanziale stabilità di produzione, fatturato, ordini e occupazione. Tanto per Cremona

quanto per la Regione, tuttavia, emergono alcune incertezze legate alla domanda interna, mentre il sentimento sulla domanda estera risulta leggermente più positivo. Anche gli artigiani, pur mantenendo un orientamento prudente, mostrano un maggiore ottimismo rispetto ai trimestri precedenti. Tra le principali criticità segnalate dalle imprese, condivise anche dal mondo artigiano, emergono i rischi geopolitici e l'aumento dei dazi, con potenziali impatti sulle esportazioni. In controtendenza, un elemento positivo per la competitività riguarda il calo dei costi delle materie prime, indicato come una

delle principali opportunità per i mesi a venire.

«Considerando sia la situazione geopolitica sia la contingenza economica – ha sottolineato l'assessore Guidesi – i dati sono ottimi e rappresentano un ulteriore segnale positivo di ripresa. Con le 'Zone di Innovazione Sviluppo' e con gli strumenti di sostegno all'innovazione continuiamo a fare la nostra parte, ma ribadisco il bisogno di un intervento strutturale sui costi energetici, ancora oggi troppo alti per essere competitivi; come è necessario un cambio di rotta delle politiche della Commissione Europea in quanto l'attuale Commissione ancora non si è